

QUATTRO SAGGI DI SALVATORE FRANCESCO ROMANO

Risorgimento in Sicilia

Questo libro (1*) è formato da quattro saggi relativi a diversi momenti del Risorgimento in Sicilia. Non si tratta però di contributi di minuta erudizione né di articoli di glorificazione spicciola cittadina o regionale, del genere che tanto spesso incontriamo. I saggi riuniti da Salvatore F. Romano costituiscono, diciamo subito, un lavoro di ampio respiro e di esemplare ricerca scientifica: un lavoro sostanzialmente unitario per natura, le preoccupazioni, il metodo che lo ispirano.

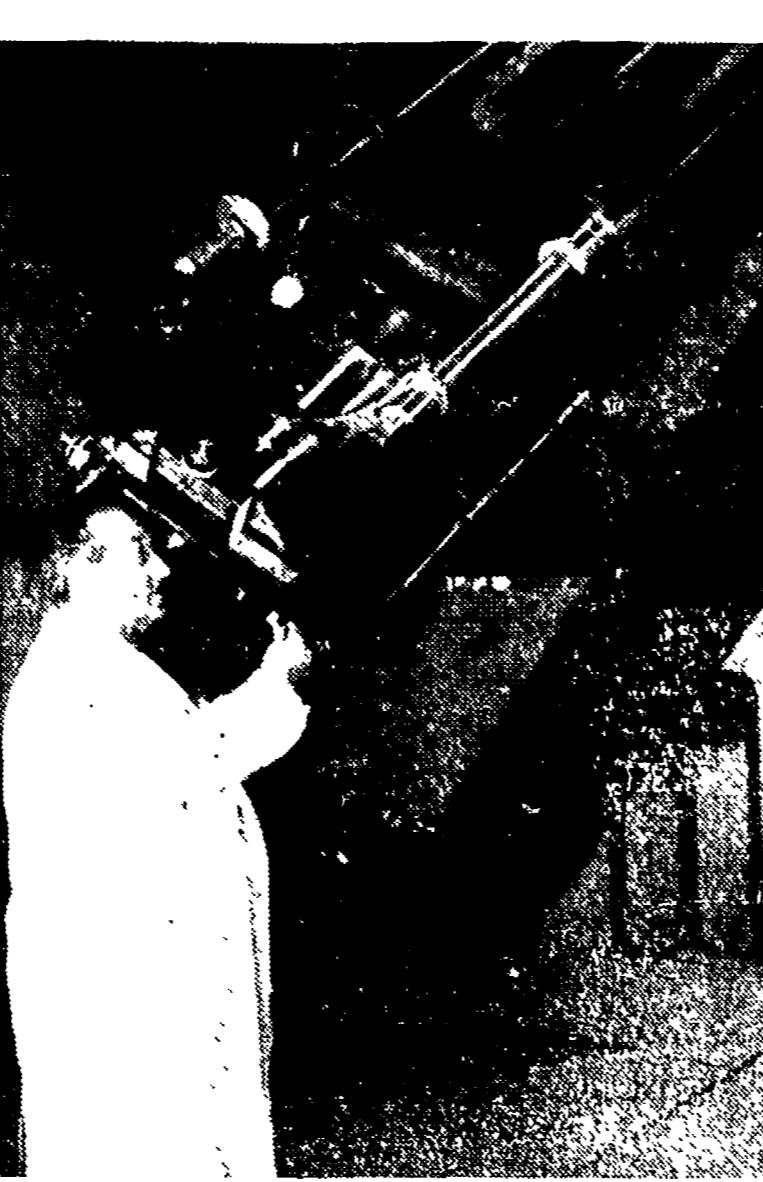
La prima parte è dedicata a individuare le origini della classe dirigente risorgimentale nell'isola, prendendo le mosse dal Settecento e oltre. E' un'analisi attenta dello sviluppo degli elementi capitalisticci mercantili che nei secoli precedenti (dal '990), attraverso nelle ostacoli e con varie frammentarietà e debolezza, erano penetrati al seno alla struttura feudale dell'isola (p. 56), come pure della penetrazione iniziale dal capitale straniero. Una analisi cioè di quel fenomeno, per i quali, afferma Romano, «alla vigilia del '58 si dovrebbe parlare già di una struttura economica semi-fondale» (p. 55). Contraddizioni, compromessi, caratteri diversi confluenti nella situazione politico-sociale della Sicilia alla vigilia delle vicende risorgimentali sono esaminati qui con molto equilibrio, nel quadro dei rapporti con l'intera classe dirigente nazionale.

Due parti, due saggi, sono poi dedicati alle crisi rivoluzionarie del '48 e del '60. Il primo è ancora, con qualche ritocco, lo stesso che leggono nel «Quaderno» dedicato alla rivista «Risorgita» al 1848. L'altro, su «i contadini nella rivoluzione del '60», è il più grosso e di gran lunga il più impegnativo della raccolta, la quale si completa con un vivace articolo sul brigantaggio e la mafia.

Non a caso se i contadini, le loro condizioni, il loro movimento, sono al centro del lavoro di Romano. Ciò risponde anzi alla dichiarata intenzione dell'autore di fornire su talune questioni e temi ancora svolgati, come quello del movimento popolare nelle città e nelle campagne e dei rapporti della classe dirigente con essa, alcune precisazioni per l'impostazione della loro trattazione, come è detto nella prefazione, al volume. E il risultato soprattutto in questo saggio si può dire raggiunto. Le altre vicende nel campo contadino dalla spedizione garibaldina fino ai moti e alle repressioni del '60 vengono descritte con ricchezza di osservazioni e di «lumiture».

Che si trattasse di una guerra e rivoluzione di popolo, diretta in pauci tempo contro il regime borbonico ed i proprietari, avevano ritenuto fin da principio le masse campagnole e per esse erano eruite in azione le squadre formate in maggio, tra i contadini, capeseggiate da affittuari borghesi e latifondisti, dai qualche barone dei sentimenti antiborghesici, o addirittura le popolazioni contadine di interi paesi, che prendevano l'iniziativa» (pagina 155). Di là a poco però vennero le delusioni, gli urti, i temporieggiamenti e le resistenze dei borghesi dei municipi avversi al movimento dei contadini; e d'altra canto le pressioni e l'impatto delle masse contadine bisognose, infine la piena fiducia dei capi locali dei contadini nel buon diritto che essi hanno di interpretare la linea della rivoluzione volta da Garibaldi: determinano, sanguinosi conflitti» (p. 170). Siamo agli episodi di Biancavilla, di Bronte, di altre decine di comuni, e alla repressione sanguinosa che Romano descrive attraverso impressionanti testimonianze. Si salda, sostenuto dal governo italiano, il blocco borghese-fendente della proprietà terriera, e rimontano definitivamente le meravigliose e tenaci speranze che si erano accese nell'animo dei contadini siciliani, quando erano insorti nel nome della libertà e di Garibaldi» (p. 266). Quelli sono le conseguenze di tutto questo? Che se per certi aspetti con la rivoluzione del '58 si aviano a compiere molti elementi del vecchio sistema feudale nelle campagne, ciò peraltro «si verifica nell'isola attraverso una rivoluzione, nella quale sono sacrificate le aspirazioni dei contadini al possesso della terra, e vengono ristrette le comprese le ali avanzate del movimento democratico» (pagina 267).

Di questi avvenimenti Romano ci parla con la conoscenza diretta degli archivi di polizia e di amministrazione, degli atti processuali, oltre che di una vasta letteratura. E i fatti prendono evidenza e significato soprattutto grazie al continuo richiamo ai rapporti di produzione, alle caratteristiche e ai conflitti fra le classi che ne derivano. Poco chiarita appena



BUCAREST — Nell'Osservatorio astronomico della capitale rumena: uno scienziato al lavoro davanti a un potente telescopio puntato sugli spazi siderali

Dopo venticinque anni di assenza

E' tornato in Italia il circo equestre Krone

L'inizio dell'attività con un baraccone da fiera — Oggi occorrono 230 carri per il trasporto — L'accampamento occupa ventitremila metri quadrati

Chi non sorba, tra le molte risorse della tecniche-therberri, assicurandosi la tuta, si tratta. Sempre lo stesso di un circo equestre? Forse race, più confortevole, più elegante. Per le piccole contadine che vanno di paese in paese di saltimbanchi non è più passo. Il cencio e la rivista hanno reso il pubblico stanchi e malandati, ai nostri occhi di bambini, ogni esigente e maliziosa. I contadini cenciosi, i boi, spacciati e i piccoli trucchetti di fare, non trovano misericordia neppure nei borghi più sperduti di montagna. I circhi, che hanno superato gli anni di crisi e le tempeste della guerra sono delle grosse aziende con una attrezzatura imponente e abbondantissime riserve finanziarie.

Oggi, sotto la direzione della figlia Frieda e del generale Carl Sembach, il Circo si è rimesso in viaggio per le strade del mondo con una troupe di sessanta artisti (di cui quaranta italiani), con quattordici elefanti, duecento cavalli, cento bestie feroci e centocinquanta quattro animali esotici di ogni specie, in parte difficili per spettacolo, in parte difficili per spettacolo, ma che ringhia con la carica. Quattrocento dipendenti, prestano quotidianamente la loro opera nei maneggi e negli uffici ed assicurano tutti i servizi di mensa, di officina, di stalla, macelleria, selleria, sartoria.

Né c'è una sola persona che non assolvi almeno un po' di compiti diversi. Il giovane che vi accompagna al circo, il dorso e i fianchi dei pachidermici durante il viaggio la sera un saia o un cuciniere.

E proprio in questo mondo circense e sempre un po' crepuscolare Ottocento non era le ire dei leoni, o le sottuse passeggiate degli elefanti annusanti dai domatori, ma per il piacere di caffè; delle fanciulle ballerine in bikini sulle grappe dei can-

cerchi, con tutto il loro repertorio di bizzarri camuffamenti e di trovate incredibili, costituiscono sempre l'elemento fondamentale di ogni circo.

Valli, il volo senza peso degli sciandoli scoperta soltanto la parte inferiore delle zampe, deposito la tutta di farcia per acrobatici sospesi sul ruolo dei tamburi, la pantomima dei clown perduta nella smisurata abbondanza dei vestiti dei gesti. E, soprattutto, il dramma di questi uomini, di cui si ricercano per recompensa i premi del circo, i contadini più degradati, nonostante i sorrisi affabili, la loro aspirazione di contadini, di cui si è avviato a compiere molti elementi del vecchio sistema feudale nelle campagne, ciò peraltro «si verifica nell'isola attraverso una rivoluzione, nella quale sono sacrificate le aspirazioni dei contadini al possesso della terra, e vengono ristrette le comprese le ali avanzate del movimento democratico» (pagina 267).

Di questi avvenimenti Romano ci parla con la conoscenza diretta degli archivi di polizia e di amministrazione, degli atti processuali, oltre che di una vasta letteratura. E i fatti prendono evidenza e significato soprattutto grazie al continuo richiamo ai rapporti di produzione, alle caratteristiche e ai conflitti fra le classi che ne derivano. Poco chiarita appena

LA COMPLICATA VICENDA DELLA «SIGNORA SENZA CAMELIE»

Gina Lollobrigida sabato in tribunale

Azione giudiziaria contro l'attrice da parte del regista Antonioni e della sceneggiatrice D'Amico - Non sarà un «processo di Fringe»

Sabato mattina una tolla di curiosi si è sparsa dietro le finestre del Tribunale di legali, si è cominciato a sentire forte il battito di attribuire la presenza di un avvocato. La vertenza giudicata non è stata quella della malata protagonista del Processo di Fringe, salvata in extremis dal poco facondo avvocato Vittorio De Sica, ma in quelle di altri protagonisti di film a successo. Stavolta si tratta di un processo vero, di un processo reale. La bella Gina Lollobrigida, bella come poche, è stata nominata vedova della malata protagonista del film di Antonioni e della sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico. Ma le cose non finiscono qui: perché la bella Gina è già stata protagonista — per gli stessi motivi — di un'altra vicenda giudiziaria nella quale lei ha la parte lesa. E' dall'estate del processo attuale dipendente lo svolgersi di una nuova azione giudiziaria, intentata contro l'autrice del produttore fotografico Donatello Forges-Davanzati.

Un processo trent'anni fa. La vicenda giudiziaria ha inizio circa un anno fa, sul fronte Roma-Milano. Su quel convoglio, nel vagone letto, l'11 ottobre 1952, vi era una cuccetta vuota. E a quella che

la produzione Forges-Davanzati aveva prenotato per Gina Lollobrigida. A Milano, frattempo, il regista Antonioni e una intera troupe erano pronti a ricevere l'attrice e a girare la prima scena del film: «La signora senza camelie».

Gina la misteriosa

L'attrice non giunge, il regista telefona Roma, la produzione cadda dal cielo. Si telefonano a casa della Lollobrigida, che dapprima non risponde, ma finalmente, dopo essere stata messa in partita per i gravi motivi di Forse misteriosa, la quale faceva supporre misteriosa rettifica. Naturalmente la cosa giunge ai giornali, che la attraggono a quattro venti. Tutti si affrettano a concedere interviste, dichiarazioni e contochiari.

Le foto dei protagonisti del film appaiono sui giornali: vengono dibattuti alla radio, conferenze stampa, e così via. E sempre più, nella circospezione

UN QUADERNO DI «NOTIZIE ECONOMICHE»

L'economia capitalistica

E' nato il IV Quaderno di «Notizie Economiche» (Racconto delle «torce e fiamme» di «Notizie Economiche»).

Il Quaderno (prezzo lire 1.500) costituisce un prezioso strumento di interpellazione marxista, da condannare in modo inequivocabile, in Italia e in Europa.

Il primo complesso, costituito da Carl Krone, intorno al 1900 con il nome di Charles-Costantin, e raccolgono molti esempi di preciso e rigoroso lavoro.

Il secondo, da Frieda e del generale Carl Sembach, il Circo si è

rimesso in viaggio per le strade del mondo con una troupe di sessanta artisti (di cui quaranta italiani), con quattordici elefanti, duecento cavalli, cento bestie feroci e centocinquanta quattro animali esotici di ogni specie, in parte difficili per spettacolo, in parte difficili per spettacolo, ma che ringhia con la carica.

Quattrocento dipendenti, prestano quotidianamente la loro opera nei maneggi e negli uffici ed assicurano tutti i servizi di mensa, di officina, di stalla, macelleria, selleria, sartoria.

Né c'è una sola persona che non assolvi almeno un po' di compiti diversi. Il giovane che vi accompagna al circo, il dorso e i fianchi dei pachidermici durante il viaggio la sera un saia o un cuciniere.

E proprio in questo mondo circense e sempre un po' crepuscolare Ottocento non era le ire dei leoni, o le sottuse passeggiate degli elefanti annusanti dai domatori, ma per il piacere di caffè; delle fanciulle ballerine in bikini sulle grappe dei can-

cerchi, con tutto il loro repertorio di bizzarri camuffamenti e di trovate incredibili, costituiscono sempre l'elemento fondamentale di ogni circo.

PARTE III

I problemi dell'imperialismo

1) L'imperialismo; 2) Le forme di organizzazione del capitalismo; 3) Il profitto di monopolio; 4) Le legislazioni antimonopolistiche; 5) La crisi generalizzata; 6) I tentativi di stabilizzazione del capitalismo; 7) La «teoria del superimperialismo»; 8) Il corporativismo cattolico-fascista.

PARTIE IV

L'economia di guerra

1) Il capitalismo e la guerra;

2) La guerra e l'aggravamento della crisi;

3) La crisi azionaria della rendita;

4) La guerra e la crisi nazionale;

5) La disoccupazione; 6) La crisi europea.

PARTIE V

La legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo.

PARTIE VI

Gli uni e gli altri e la razionalizzazione

to delle società capitalistiche.

1) Bilancio dei pagamenti internazionali e delle entrate e uscite;

2) La moneta internazionale;

3) La borsa;

4) L'inflazione e le sue cause.

PARTE VII

Il problema dell'imperialismo

1) L'imperialismo;

2) Le forme di organizzazione del capitalismo;

3) Il profitto di monopolio;

4) Le legislazioni antimonopolistiche;

5) La crisi generalizzata;

6) I tentativi di stabilizzazione del capitalismo;

7) La «teoria del superimperialismo»;

8) Il corporativismo cattolico-fascista.

PARTIE VIII

La legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo.

1) Gli uni e gli altri e la razionalizzazione

to della società capitalistica.

2) La moneta internazionale;

3) La borsa;

4) L'inflazione e le sue cause.

PARTE IX

Il problema dell'imperialismo

1) L'imperialismo;

2) Le forme di organizzazione del capitalismo;

3) Il profitto di monopolio;

4) Le legislazioni antimonopolistiche;

5) La crisi generalizzata;

6) I tentativi di stabilizzazione del capitalismo;

7) La «teoria del superimperialismo»;

8) Il corporativismo cattolico-fascista.

PARTIE X

La legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo.

1) Gli uni e gli altri e la razionalizzazione

to della società capitalistica.

2) La moneta internazionale;

3) La borsa;

4) L'inflazione e le sue cause.

PARTE XI

Il problema dell'imperialismo

1) L'imperialismo;

2) Le forme di organizzazione del capitalismo;

3) Il profitto di monopolio;

4) Le legislazioni antimonopolistiche;

5) La crisi generalizzata;

6) I tentativi di stabilizzazione del capitalismo;

7) La «teoria del superimperialismo»;

8) Il corporativismo cattolico-fascista.

PARTIE XII